

CHIAMATE A CUSTODIRE LA CASA COMUNE
... e a un amore che integra e raduna



MAGGIO 2021

Dalla nostra vocazione in preghiera per tutte le vocazioni.

Canto: Dov'è carità e amore (oppure Dove la carità è vera)

Introduzione: Come figli dell'unico Padre, siamo chiamati a lavorare per il bene comune che viene prima del bene personale, al quale a volte ci è chiesto di rinunciare per far sì che ognuno si possa sentire parte del gruppo/comunità/società in cui vive. Anche noi suore, qualunque forma di "potere" abbiamo, nella fraternità, nel servizio, nelle relazioni, siamo chiamate a utilizzarla per aiutare l'altro a crescere perché possa a sua volta realizzare la propria vocazione nel mondo.

Dall'enciclica Fratelli Tutti

(n. 190-191)

La carità politica si esprime anche nell'apertura a tutti. Specialmente chi ha la responsabilità di governare, è chiamato a rinunce che rendano possibile l'incontro, e cerca la convergenza almeno su alcuni temi. Sa ascoltare il punto di vista dell'altro consentendo che tutti abbiano un loro spazio. Con rinunce e pazienza un governante può favorire la creazione di quel bel poliedro dove tutti trovano un posto. In questo ambito non funzionano le trattative di tipo economico. È qualcosa di più, è un interscambio di offerte in favore del bene comune. Sembra un'utopia ingenua, ma non possiamo rinunciare a questo altissimo obiettivo.

Mentre vediamo che ogni genere di intolleranza fondamentalista danneggia le relazioni tra persone, gruppi e popoli, impegniamoci a

vivere e insegnare il valore del rispetto, l'amore capace di accogliere ogni differenza, la priorità della dignità di ogni essere umano rispetto a qualunque sua idea, sentimento, prassi e persino ai suoi peccati. Mentre nella società attuale proliferano i fanatismi, le logiche chiuse e la frammentazione sociale e culturale, un buon politico fa il primo passo perché risuonino le diverse voci. È vero che le differenze generano conflitti, ma l'uniformità genera asfissia e fa sì che ci fagocitiamo culturalmente. Non rassegniamoci a vivere chiusi in un frammento di realtà.

Pausa breve di silenzio

Canto: Servire è regnare (oppure Serviti di noi Signor)

Dalla Leggenda dei tre compagni

(FF 1446)

Occupavano la giornata nell'orazione e lavorando con le loro mani, in maniera da evitare risolutamente l'ozio, nemico dell'anima. A mezza notte si alzavano per la preghiera, animata da gemiti e lacrime. Si amavano l'un l'altro con un affetto profondo, e a vicenda si servivano e procuravano il necessario, come farebbe una madre col suo unico figlio teneramente amato. Tale era l'affetto che ardeva loro in cuore, che erano pronti a consegnarsi alla morte senza esitare, non solo per amore di Cristo, ma anche per salvare l'anima o il corpo dei fratelli.

Pausa breve di silenzio conclusa dal ritornello del canto

Rit.: Servire è regnare oppure Serviti di noi Signor

Dall'Epistolario di M. Elisabetta

(E 87)

Mia carissima... bisogna che i veri amici del Signore tali si dimostrino nello scambievole caritativo amore; tale carità fa parlar bene di tutti, fa stima di tutti e li fa stimare; non è mai gelosa la carità, la carità ci fa piccoli sovente per innalzare gli altri; la carità tocca i confini della pace. Godila, figlia mia, con immergerti in tal virtù celeste e piena ti troverai di Dio.

(E 64)

Quando operi, figlia mia, ti basti, senza poi metterti in pene inutili circa le distrazioni, aridità che ti sono dal Signore permesse con misericordia. Siamo spose d'un Dio che ci amò per util nostro e noi operiamo per la sola sua gloria ed onore; così facendo, ti prometto che impazzirai per Lui di un amore vitale, operante e diffusivo nei cari prossimi. Quella tua obbedienza che mi prometti d'intelletto mi ruba il cuore: seguila ed alla cieca per vederne solleciti i frutti, di mill'altri frutti fecondi. Bondì, prega per me, assai bisognosa essendo di orazioni. Tua Madre.

Pausa breve di silenzio concluso dal ritornello del canto

Rit.: Servire è regnare oppure Serviti di noi Signor.

Ant. *I veri amici del Signore sono quelli che si amano*

Inno alla carità 1Cor 13,1-13 (traduzione di Mons. Gianfranco Ravasi)

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli,
ma non avessi amore,
sarei come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna.

Se avessi il dono della profezia
e conoscessi tutti i misteri e avessi ogni conoscenza,
e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne,
ma non avessi amore, non sarei nulla.

E se distribuissi in elemosina tutti i miei beni
e dessi il mio corpo per essere bruciato,
ma non avessi amore, a nulla mi gioverebbe.

L'amore ha un cuore grande,
l'amore agisce con benevolenza;
non è invidioso, non si vanta, non si gonfia,
non manca di rispetto,
non cerca il proprio interesse,
non si adira, non tiene conto del male ricevuto,
non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità.
Tutto scusa, tutto crede,
tutto spera, tutto sopporta.

Le profezie scompariranno,
il dono delle lingue cesserà
e la conoscenza svanirà.

L'amore non avrà mai fine.

Queste dunque le tre cose che rimangono:

la fede,

la speranza

e l'amore.

Ma di esse la più grande è l'amore!

Ant. *I veri amici del Signore sono quelli che si amano*

G.: Lasciamo che la Parola del Signore illumini la nostra vita e fissiamo il nostro sguardo su Gesù.

Alleluia, Alleluia

Dal Vangelo di Giovanni

(13, 1-15)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu

ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi».

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.

Spunti e domande per la riflessione personale:

- ✓ *Impegniamoci a vivere e insegnare l'amore capace di accogliere ogni differenza.*
- ✓ *Si amavano l'un l'altro con affetto profondo.*
- ✓ *I veri amici del Signore tali si dimostrano nello scambievolmente caritativo amore.*
- ✓ *Vi ho dato infatti l'esempio. Dal Suo esempio ... il nostro amore.*

Mi chiedo:

- *Gesù è al centro del mio amare, pregare, servire?*

- *Qual è il mio vocabolario? In che misura ne fanno parte parole come benevolenza, rinuncia, pazienza, sacrificio, virtù, affetto, stima...?*
- *Riesco ad integrare in me i miei punti meno luminosi aiutata anche dalle parole appena citate sopra?*

Pausa lunga di silenzio

Pregchiere spontanee

Segno

Padre nostro

Benedizione (tratta dal Devozionale p. 98)

Fa che in ogni luogo,
sia che preghiamo, sia che serviamo, sia che lavoriamo,
siamo umili davanti a Te
e non ci gloriamo interiormente per le buone opere che Tu compi per
mezzo nostro
ma che in tutto e per tutto riconosciamo
che Tu solo sei grande e santo,
glorioso e benefattore
e diamo gloria al tuo nome benedetto e sublime, per tutti i secoli dei
secoli.
Amen

Canto finale: Dove due o tre